

Traumi e rinascita, racconto di un corpo

I finalisti del Premio Campiello: «La notte ha mia voce» di Alessandra Sarchi

«La notte ha la mia voce» (Einaudi) di Alessandra Sarchi è uno dei cinque romanzi finalisti del Campiello. Gli altri sono «Qualcosa sui Lehman» (Mondadori) di Stefano Massini, «L'Arminuta» (Einaudi) di Donatella di Pietrantonio, «La città interiore» (Nave di Teseo) di Mauro Covacich, e «La ragazza selvaggia» (Marsilio) di Laura Pugno. Il vincitore sarà proclamato il 9 settembre alla Fenice.

di **Francesca Visentin**

«C'è una prima scena di cui so tutto. So che toccherà a me non appena un oggetto, che si scoprirà in seguito essere il parafrangente di un camion, rotola nel buio verso l'auto, che comincia a sbandare per evitarlo, poi si ribalta...Inutile opporre resistenza, la mia cintura di sicurezza era slacciata, e non c'è stato tempo. Non ci sarà più tempo». Alessandra Sarchi con il roman-

zo *La notte ha la mia voce* (Einaudi, 165 pagine, 16,50 euro) è uno dei cinque finalisti al Campiello, il premio letterario di Confindustria Veneto.

Il suo è il racconto di una nuova vita, diversa, con un corpo estraneo, paralizzato. La lotta di un corpo che tenta di riconoscersi, dopo un incidente d'auto con conseguenze gravissime, in un quotidiano faticoso, da reinventare.

«Presto ho scoperto di essere morta. Siccome però mi toccava

continuare a vivere, ho tirato avanti. Credo che capiti a molti, se non a tutti, e i più fanno come me: tirano avanti, senza cedere alla tentazione di voltarsi indietro. Tentazione che prima o poi arriva». Nell'incipit del romanzo, Alessandra Sarchi introduce già la parola chiave della narrazione: «Sopravvivenza». Una situazione limite, traumatica, obbliga a una quasi immobilità la protagonista (e voce narrante) e

la «rieducazione» del corpo impone un nuovo modo di esiste-

re. C'è il prima dell'incidente e c'è il dopo. Un continuo gioco di specchi, tra ricordi o immagini iconiche, incontri casuali, che rimandano sempre alle proiezioni di un ideale di corpo perfetto, in contrapposizione con un fisico privato di gran parte delle sue funzioni, peso morto, senza sensibilità, accantonato dalla società del bello e vincente.

Un linguaggio diretto, fulminante quello della Sarchi, che va dritto al punto, non nasconde

nulla, rende protagonista una donna disabile con la fatica, il dolore, lo spaesamento di chi è costretto a trasformare un'estatica seduttiva e funzionante in qualcos'altro, limitante e limitato. Lo choc, la disperazione. La rinascita infine, che è un passaggio. Non solo storia singola, quindi, ma storia collettiva, nel momento in cui quel faticoso «passaggio» che lascia indietro qualcosa, «il vecchio sè», è anche il passaggio dalla gioventù all'età adulta. S'impara, pagina dopo pagina, il significato di «disabilità», la sofferenza di gambe morte, di una sensibilità persa dall'ombelico in giù.

«Le scarpe devo averle buttate via o regalate abbastanza in fretta. Un paio dopo l'altro, con la furia con cui ci si libera dei resti di un amore scaduto - scrive Alessandra Sarchi - . Erano tutte coi tacchi, avevo portato tacchi altissimi ma, nella mia nuova condizione, sufficienti a fare penzolare i piedi come salsicciotti appesi. I tacchi sono fatti per essere premuti, per scricchiolare e gemere insieme al suolo calpestato...». E ancora: «Acculata sulla sedia sono tornata in prossimità degli esseri che strisciavano e si trascinarono, predati...». Consapevolezza, sguardo affilato, prosa tagliente.

Tra gli incontri, spicca quello con «Giovanna la Donnagatto», che Sarchi porta in scena come figura magica perché regala alla protagonista «la capacità simbolica di aggrapparsi alla vita attraverso l'ascolto degli altri. «L'umanità che si salva, prima di tutto, immagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



«La notte ha la mia voce» di Alessandra Sarchi (16,5 euro) è uno dei cinque romanzi finalisti del premio Campiello. La cerimonia finale si terrà il 9 settembre alla Fenice (Pattaro/Vision)

La storia

Un incidente d'auto, la paralisi delle gambe, una vita da reinventare

Passaggi

Il ritorno al quotidiano è simbolo del passaggio dalla gioventù alla maturità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cultura Spettacoli
I romanzi: «La notte ha la mia voce» di Alessandra Sarchi
Optex
Le occhiate più belle del mondo?
UDINE - Via del Gallo, 7 - tel. 0432/504910
www.optex.it optex@optex.it